

Variante inglese arrivata in Italia Da gennaio test sui monoclonali

Mutazione trovata in 13 casi. Sale il tasso di positività (12,8%), in calo i decessi (261)

di **IRENE COSUL CUFFARO**

La variante inglese del Covid, di cui tanto si parla, ma di cui ben poco si sa, è arrivata in Italia. Tre casi sono stati individuati in Veneto, sei in Campania, due in Puglia, uno nel Varesotto (ad Arsago Seprio) e un altro a Chieti. La mutazione del Sars-Cov-2 non è quindi stata fermata dal blocco dei voli dalla Gran Bretagna, che tanto ha fatto pensare i connazionali di rientro per le festività, in risposta all'ondata allarmistica per la (presunta) maggiore velocità di trasmissione rispetto agli altri ceppi.

A dar notizia della scoperta della variante in Veneto è stato il presidente **Luca Zaia**, sottolineando che la scoperta è stata fatta la vigilia di Natale dall'Istituto **zooprofilattico**

delle Venezie: «Quando ricevi una chiamata alle 23.59 della vigilia, un minuto prima del Natale, che ti dice "abbiamo trovato il virus inglese", non puoi fare altro che premiare e ringraziare questi ricercatori, perché a quell'ora si trovavano in laboratorio». I ricercatori veneti, inoltre, hanno scoperto a novembre due varianti identificate al momento solo nella Regione.

Sei casi di mutazione inglese sono stati riscontrati anche dai ricercatori del Tigem di Pozzuoli. I sei tamponi provenivano da viaggiatori di ritorno da Londra, controllati nei giorni scorsi nell'aeroporto di Capodichino. «Proseguirà nei prossimi giorni un lavoro attento di controllo e di filtro rispetto agli arrivi e sulla evoluzione dell'epidemia, per garantire al massimo le condizioni di sicurezza», ha commentato il presidente, **Vincenzo De Luca**.

Ma ieri fortunatamente sono giunte anche buone notizie sul versante delle possibili cure contro il Covid-19: «L'anticorpo monoclonale che abbiamo selezionato come frutto della ricerca di laboratorio condotta nei mesi scorsi dal Mad (Monoclonal Antibody Discovery) Lab, è stato prodotto da Menarini Biotech di Pomezia e siamo adesso davvero a un passo dall'avvio delle prove cliniche, previsto per i primi di gennaio», ha dichiarato **Andrea Paolini**, direttore generale di Fondazione Toscana Life Sciences. «La fase 1, che verificherà la sicurezza della terapia» precisa, «sarà svolta su persone sane e condotta dall'Istituto Spallanzani di Roma e dal Centro di ricerche cliniche di Verona».

I dati di ieri sull'epidemia fotografano una discesa dei contagi, a fronte tuttavia di un numero molto inferiore di tamponi rispetto al giorno prima (81.285 contro oltre 152.000). I nuovi casi rilevati sono stati 10.407 (con un tasso di positività salito così al 12,8%). Le vittime sono state 261, in calo rispetto alle 459 di venerdì. Gli attualmente positivi sono 580.941 (+1.055), i dimessi e guariti 1.386.198 (+9.089), in isolamento domiciliare ci sono persone 555.055 (+1.155). Il totale dei pazienti in terapia intensiva è ora 2.582 (-2). I ricoveri nei reparti ordinari sono diminuiti di 98 unità, portando il totale a 23.304. Le Regioni con il maggior numero di contagi sono il Veneto (2.523), l'Emilia Romagna (1.756), la Lombardia (1.606) e il Lazio (1.123).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TEST Un operatore sanitario attende l'esito di un tampone [Ansa]

